
Un Poyo Rojo, una gara senza parole

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Un divertente testa a testa tra due uomini in competizione, che abbatte il muro delle convenzioni sociali

Da accenni di passi classici, a gesti di danza contemporanea; dalla breakdance al tip tap, alla salsa. La performance del duo argentino **Luciano Rosso** e **Nicolas Poggi**, autori e interpreti di *Un Poyo Rojo*, con coreografia e regia di **Hermes Gaido**, è un mix esplosivo di danza di tutti i generi, di fisicità leggera e acrobatica, di puro teatro fisico e d'intelligente ironia come capita di rado. I due protagonisti, in quanto a fantasia, energia e comicità, non hanno eguali. Il loro spettacolo è ormai diventato un cult. Continua a girare il mondo da oltre 15 anni (in Italia, i primi a scoprirlo, anni fa, sono stati **Giancarlo Mordini** e **Angelo Savelli** del Teatro di Rifredi di Firenze), collezionando finora 1400 repliche in oltre 30 Paesi, con una media di 120 rappresentazioni all'anno.

Forse perché *Un Poyo Rojo* non conosce barriere linguistiche. Non ha bisogno di parole, né di musica. Parlano e cantano i corpi, musicali, atletici, sensuali, dinoccolati, buffi, dei due interpreti, le espressioni e i movimenti che producono, le posture, le mimiche facciali, i vocalizzi, i molteplici gesti articolati che traducono pensieri e azioni, che rimandano a personaggi e a situazioni reali. Possiamo leggerci le espressioni di **Buster Keaton**, la buffoneria dei cartoon di Tom e Jerry e di Gatto Silvestro, la severità delle arti marziali, la plasticità e la forza dei giocatori di rugby, l'eleganza della ginnastica artistica. E molto altro ancora. Il filo rosso che lega lo spettacolo è **la competizione maschile, che sfocia nell'amicizia virile tra due uomini in gara** che si affrontano come due galli da combattimento. Il luogo è lo spogliatoio di una palestra – due armadi metallici e una panchina sono sufficienti a definirla –. I due personaggi inizialmente indifferenti, tra un gesto e un movimento accennato, provocato o casuale, ingaggiano, singolarmente o in coppia, in sincrono o in contrasto, una buffa gara a chi sa danzare meglio, sfoggiando le loro capacità di performer, incluso la boxe e il wrestling, tra complicità, attrazione, diffidenza, riluttanza, ironia, continuamente sagomate dalla fervida immaginazione del duo. **A interrompere lo scontro, creando una pausa di tregua, è il suono di una radio sintonizzata su diversi canali.** A questo punto si innesca un'altra esilarante sequenza che i due hanno definito "drammaturgia del caso", in quanto le voci, le notizie, le musiche e le canzoni che si susseguono cambiando canale, e che fungono da pretesto per nuove invenzioni, non sono preregistrate, ma quelle **realmente in onda sulla radio locale del momento** e della città dove si svolge la rappresentazione. Questo permette a Luciano Rosso di improvvisare degli sketch con le buffe espressioni e smorfie del viso, di occhi e bocca e mani, che ne hanno fatto, per queste sue doti attoriali, un autentico fenomeno su Youtube. *In scena al Palladium di Roma, il 25 marzo, spettacolo d'apertura della prima edizione di ORBITA.*